



Laboratorio
Comunicazione Sociale

Saperi e Diritti

per una

Calabria

solidale

IN QUESTO NUMERO in evidenza



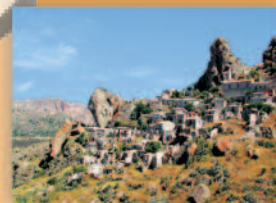
Questione rifiuti:
da problema a risorsa



Studenti disabili,
le politiche inclusive dell'Unical



Dopo l'emergenza
Nord - Africa,
quale futuro per i profughi?



Nuove mete per il turismo:
i borghi dell'Area Grecanica

Periodico regionale di formazione e informazione del mondo dell'associazionismo e del terzo settore



FQTS Calabria

Visualizza il mio profilo



10
TWEET

20
FOLLOWING

30
FOLLOWER

Scrivi un nuovo Tweet...

TWEET



#Fqts 2012. Le considerazioni dei partecipanti al laboratorio regionale di Comunicazione sociale, nonché componenti della redazione di #Notizia Sociale#, sul percorso compiuto nell'ambito del progetto Formazione Quadri del Terzo Settore sostenuto dalla @Fondazione con il Sud#.



#Antonio Chiellino#

La mia esperienza Fqts è iniziata quasi per caso, ma si è rivelata coinvolgente e produttiva soprattutto per quanto riguarda le attività di laboratorio. Durante questo percorso ho conosciuto meglio il mondo del terzo settore, al quale sono legato in duplice veste, quella di possibile fruitore di servizi essendo disabile, e quella di operatore del settore, essendo un educatore e, inoltre, da poco anche presidente provinciale della Fish di Cosenza. Bellissime sono state le trasferte a Napoli e Torino, ricche di contenuti e interventi interessanti, ma anche di occasioni di confronto e svago con altri partecipanti provenienti da realtà differenti. Penso che Fqts con il gruppo comunicazione Calabria abbia abbondantemente raggiunto i suoi risultati. Non so ancora se potrò continuare nelle edizioni successive, ma sicuramente consiglierei ad altri di partecipare".



#Roberta Bagnato#

"Una fantastica esperienza carica di emozioni accompagnata da persone splendide... un' avventura da rivivere."



#Rosario Bressi#

"Un anno vissuto con emozione, che mi ha dato molto dal punto di vista formativo ma, soprattutto, ha rafforzato la consapevolezza che le 'relazioni' sono il motore del cambiamento più autentico. Grazie a tutti".



#Serenella De Sensi#

"Penso che il corso Fqts sia stata una bella esperienza, arricchente dal punto di vista formativo ed umano. Sono contentissima, di aver condiviso questo percorso annuale con il mio gruppo di lavoro (laboratorio comunicazione) con cui devo dire di essermi divertita molto. Spero davvero, che tra noi si possa attivare dopo l'esperienza vissuta insieme, un bel lavoro di rete sul nostro territorio calabrese soprattutto in termini di compartecipazione alle decisioni della politica sociale".



#Gildo De Stefano#

"Un momento importante per la Calabria. Incontrarsi, scambiare esperienze e storie è stata l'ennesima conferma di un bisogno continuo di confronto e crescita. Adesso tocca alle nuove classi dirigenti del terzo settore dare dimostrazione che un nuovo percorso è possibile non solo pensarlo ma costruirlo insieme. Grazie a tutti i compagni di questo splendido viaggio".



#Mariagrazia Di Cello#

"Quest'anno sono entrata a far parte di Fqts quando il percorso formativo era già iniziato ma, nonostante ciò, si è trattato di un'esperienza molto entusiasmante con una formatrice molto capace e competente e ed un gruppo molto coeso ed affiatato, fantastico! Spero che il prossimo percorso possa proporre delle sfide altrettanto accattivanti e affascinanti".



#Nicola Emanuele#

Ho trovato l'esperienza formativa di Fqts, complessivamente positiva. L'opportunità di ascoltare relazioni e tematiche estremamente interessanti ed attuali mi ha dato la possibilità di aumentare la consapevolezza sulla situazione attuale del sociale in Italia ed in Calabria. Il laboratorio formativo di Comunicazione Sociale, per me, è stata una bella occasione d'incontro con persone provenienti da diversi contesti del sociale nella quale è stata mixata la relazione umana con la formazione sulla comunicazione"



#Maria Teresa Muraca#

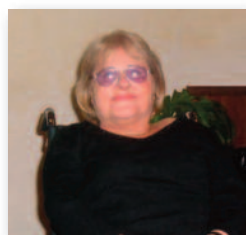
"Crescita, confronto, conoscenza, tenacia, vita. Queste le parole per definire questa esperienza formativa. Tante persone diverse con obiettivi comuni, con esperienze esemplari riunite in un unico grande progetto: rinnovare, valorizzare e difendere il sociale partendo dal Sud".



#Giuseppe Nicolazzo#

"Il corso Fqts con i suoi tre laboratori di progettazione partecipata, ricerca – azione e comunicazione sociale, ha dato ai partecipanti conoscenze e strumenti molto utili per crescere sia personalmente, sia come soggetti attivi nel terzo settore. Il percorso formativo che abbiamo vissuto ci dà la possibilità di mettere in pratica, nelle nostre associazioni di appartenenza tutte le nozioni apprese. L'importanza di un corso che consente la partecipazione attiva delle persone direttamente impegnate nel sociale, assume ancora più valore in un periodo difficile come quello che stiamo attraversando. Una fase storica particolare in cui, investire sul capitale umano come è stato fatto con Fqts, è una delle soluzioni per uscire dalla crisi".

**Un anno dopo l'altro in balia della crisi ma non manca la speranza nel futuro
La recessione economica fa riscoprire le pratiche di auto-aiuto e la solidarietà**

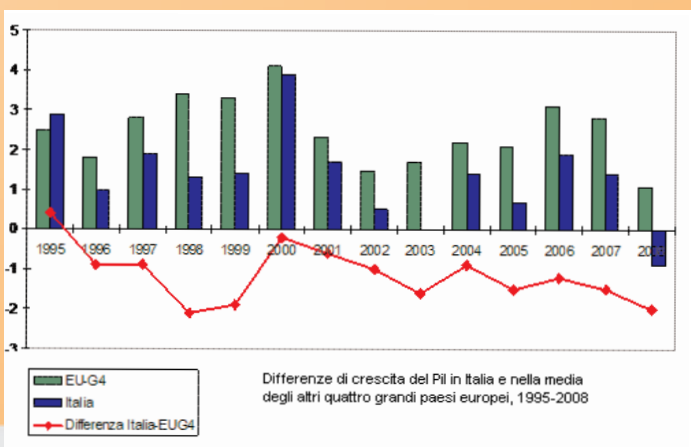


Il 2012 è ormai finito. Scorrono nella mia mente le immagini che mi hanno accompagnato in questi dodici mesi. Cose belle e cose orrende si sono sovrapposte con natura-

lezza, nuovi termini sono entrati nella quotidianità di tutti ed hanno superato la difficoltà di essere compresi: chi non sa ormai che dal valore dello spread dipende la nostra sostenibilità economica! La parola "spread" è entrata con forza nella nostra vita, ne più e ne meno della parola "crisi", due termini collegati fortemente tra loro, che hanno trasmesso l'immagine surreale

di una Italia e di una Europa in balia delle banche, di una società del consumo che è crollata come un castello di carta. I poveri che diventano sempre più poveri, la classe media spazzata via, la disoccupazione alle stelle, il diritto alla salute allo sbando, il sociale smantellato dai tagli indiscriminati.

È la crisi delle banche, della società consumistica, della politica: siamo amministrati da una cattiva politica, gestita per lo più da uomini corrotti e senza scrupoli, lontani anni luce dal vero significato della polis vissuta come servizio per il bene comune.



Il risveglio.

La situazione politica e socio-economica in cui ci troviamo costringe molti, "mai tutti" poiché i ricchi

restano o diventano ancora più ricchi, a ripensare come vivere. Dopo il piatto benessere del passato, si impone la riscoperta di nuovi comportamenti virtuosi che, per la verità, non sono



nuovi, ma erano semplicemente offuscati dalla corsa al consumo, al benessere, a un'offerta costante improntata al "di tutto e di più", che aveva fatto sparire l'attrazione per le cose semplici e genuine. Tornano pratiche di auto-aiuto e di solidarietà: i condomini solidali, l'utilizzo di una macchina per più colleghi di

lavoro, ed altro ancora. La cultura biologica non è più una scelta di élite: chi ce l'ha, utilizza ogni spazio esterno per crearsi un piccolo orto, si torna a fare il pane in casa, cambiano le abitudini degli italiani, si privilegia il made in Italy. Tutto questo non è solo una reazione ma è un movimento in cammino.

E il 2013?

Ma come sarà quest'anno nuovo? Ci porterà un nuovo governo, molte amministrazioni regionali e comunali si rinnoveranno. Per quanto riguarda le province ancora non è chiaro cosa succederà, forse resteranno al loro posto. Il nuovo anno ci porterà uomini e donne, impegnati finora nel sociale, a ricoprire ruoli importanti nella gestione della 'cosa pubblica'. Basterà questo per sperare in una buona politica o saranno loro a farsi assorbire e spegnersi con la massa? Questo 2013, ancora alle sue prime settimane di vita, ci fa sentire tutta la pesantezza delle scelte politiche già compiute, tutti siamo consapevoli che sarà un anno di grossi sacrifici richiesti particolarmente a chi è già in difficoltà, ma la speranza deve restare accesa!

Nunzia Coppedè
Coordinatrice regionale FQTS Calabria

In questo numero



Università di Catanzaro collegamenti insufficienti con mezzi sempre più inadeguati

Dopo l'esodo biblico conclusa l'emergenza Nord-Africa Quale sorte per migliaia di profughi approdati sulle nostre coste?

I profughi dei centri di accoglienza: una generazione invisibile.

Istituzioni e mondo sociale contro la violenza sulla donne

I borghi solidali dell'area grecanica reggina, una nuova risorsa per lo sviluppo

L'emergenza rifiuti in Calabria: da problema a risorsa sociale ed economica.

Studenti disabili, Unical 'isola felice' per le politiche inclusive

DAI LABORATORI FQTS

**Progettazione partecipata
L'ospitalità diffusa dei migranti sul territorio calabrese.**

**Ricerca - Azione
Connubi e contaminazioni di diritti e buone prassi.**

GOOD NEWS

Pensioni di inabilità, continua ad averne diritto anche l'invalido coniugato

Reggio Calabria, città in crisi che riscopre il valore della condivisione

La redazione

Roberta Bagnato, Rosario Bressi, Antonio Chiellino, Serenella De Sensi, Gildo De Stefano, Mariagrazia Di Cello, Nicola Emanuele, Mariateresa Muraca, Giuseppe Nicolazzo.



Caro Onorevole ti scrivo

non sei ancora stato eletto ma l'appuntamento con le urne è ormai vicino e quindi molto presto siederai su una di quelle poltrone drappeggiate di rosso, nei palazzi romani che contano. La Calabria attende con tutti i suoi problemi vecchi e nuovi. I calabresi non favellano, un po' per atavico retaggio, un po' per moderna indifferenza, hanno perso la voglia di farsi sentire ma sperano.

Sì, in cuor loro sperano. Giovani, famiglie, anziani, tutti ci sperano in una Calabria diversa. Basta con la terra meravigliosa, benedetta da Dio e maledetta dagli uomini!

Ci sperano i giovani in un futuro nella loro regione, dove poter trovare lavoro per meritocrazia, per competenza. Giovani che non vogliono più fare i 'nuovi emigranti', non con la valigia di cartone ma con in tasca un paio di lauree e una sfilza di specializzazioni che in terra calabra spesso sono titoli senza valore. Ci sperano le famiglie ad avere servizi sociali efficienti che garantiscano loro un sostegno concreto. Asili nido; assistenza domiciliare per chi ha in casa un familiare con problemi di salute; consultori; centri e spazi urbani di aggregazione per una migliore qualità della vita. Ci sperano gli anziani in una Calabria che assicuri loro una terza età serena, fatta di cure adeguate ma anche di socialità, di strutture che favoriscano lo stare insieme per non morire in solitudine.

Caro Onorevole quando siederai su una di quelle poltrone rosse non dimenticarti che la Calabria ha bisogno di un sistema sanitario efficiente e di qualità, di politiche sempre più inclusive per i disabili e di buone pratiche d'integrazione per i tanti immigrati che vivono sul territorio. Soprattutto, non dimenticarti che la Calabria ha bisogno di lavoro e che non c'è bisogno di inventarsi chissà quali faraonici progetti industriali per lo sviluppo del territorio. Di promesse non mantenute e di cattedrali nel deserto ne abbiamo sentite e viste abbastanza! La ricchezza e il benessere possono arrivare dalle risorse che abbiamo da sempre: le nostre bellezze naturali, la nostra storia e il patrimonio artistico che ne è derivato. Tesori inestimabili ma mai sufficientemente valorizzati. "...E venne il giorno della Calabria..." scriveva Leonida Repaci, caro Onorevole tu puoi essere uno dei protagonisti di quel fatidico e agognato giorno. Non dimenticarlo quando siederai su quella poltrona rossa!

Maria Scaramuzzino

Università di Catanzaro, collegamenti insufficienti con mezzi sempre più inadeguati

I disagi quotidiani degli studenti per raggiungere il campus di Germaneto



Raggiungere l'università Magna Grecia di Catanzaro è diventato ormai per centinaia di studenti della città di Lamezia Terme e dell'intero hinterland una vera odissea, bisogna destreggiarsi tra orari dei pullman di linea e dei bus sostitutivi delle ferrovie dello Stato e farli collimare

con gli orari delle lezioni.

Il collegamento dalla costa tirrenica verso il campus "Salvatore Venuta" non è mai stato pienamente soddisfacente. Fino a qualche tempo fa, sia gli studenti sia le altre persone che dovevano recarsi alle varie facoltà o al policlinico universitario riuscivano a raggiungere la

propria destinazione grazie ai treni che collegavano la città della Piana al capoluogo di regione.

I treni non erano certo dei migliori al mondo, molti ragazzi arrivavano in ritardo alle lezioni o perdevano la coincidenza con le navette

Amac, oppure rimanevano fermi sulle rotaie per decine di minuti a causa dei continui guasti alle vetture, in ogni caso veniva comunque garantito un minimo servizio per giungere all'università.

Questo servizio, se pur precario e insoddisfacente è venuto meno quando più di un anno fa, nel novembre 2011 dopo le abbondanti piogge autunnali, uno dei ponti ferroviari della linea Lamezia Terme Centrale- Catanzaro è crollato facendo deragliare un treno pieno di studenti e lavoratori che era appena passato da quel tratto.

Fortunatamente non ci sono state gravi conseguenze per i viaggiatori, che hanno avuto qualche contusione e tanta paura, ma quest'episodio è stato l'inizio dei tantissimi problemi di comunicazione tra due città, come Lamezia e Catanzaro, così vicine quanto lontane. Com'è normale aspettarsi in Calabria e nel Meridione in generale, il ponte crollato non è stato più riparato e quindi i collegamenti ferroviari sono stati interrotti. In sostituzione è stato avviato un servizio autobus gestito dai mezzi della ditta Aquilonia che, tra lo sconforto e l'amarezza dei pendolari, fornisce un servizio ancora peggiore.

I bus della ditta Aquilonia sono costretti a passare nei centri abitati di Sant'Eufemia, Sambiase, Nicastro e Marcellinara prima di poter raggiungere la stazione di Catanzaro-Germaneto e infine quella di Catanzaro lido. E' quindi facile immaginare che, dovendo percorrere le strade urbane affollate di au-

tomobili, camion, pedoni, i tempi per raggiungere il Campus universitario sono notevolmente 'lievitati'.

Lavoratori e studenti potrebbero essere soddisfatti almeno della qualità dei veicoli e invece così non è perché i pullman messi in sostituzione sono quasi tutti vecchi e mal ridotti: basti pensare che da quasi un anno impazza su internet un video che vede protagonisti degli studenti pendolari, costretti a spingere a mano un autobus della ditta Aquilonia nei pressi della stazione di Lamezia Terme centrale.

Come se non bastasse, nell'ultimo periodo sono state anche soppresse alcune corse, ciò comporta che per seguire le lezioni gli studenti devono partire con notevole anticipo, oppure per tornare a casa e non perdere tempo l'unico collegamento disponibile, devono rinunciare a seguire parti delle lezioni.

Molti giovani hanno pensato di utilizzare i normali pullman di linea per raggiungere l'università, ma anche in questo caso ci sono molti problemi; infatti, dalla città della Piana partono solo tre autobus che arrivano al campus e altrettante sono le corse per ritornare a casa, quindi anche in questo caso gli studenti sono penalizzati in quanto gli orari dei collegamenti non si 'incastrano' con quelli delle lezioni. Gli studenti, non solo devono far fronte alla carenza di un servizio essenziale come il trasporto, ma nel 2013 e in una nazione avanzata con l'Italia, possiamo sostenere che vengono privati di uno dei diritti più importanti per i giovani, ossia il diritto allo studio.

Giuseppe Nicolazzo



L'Università di Catanzaro

Dopo l'esodo biblico conclusa l'emergenza Nord-Africa

Quale sorte per migliaia di profughi approdati sulle nostre coste?



Il 12 febbraio 2011 è stato dichiarato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale per l'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa. Una situazione di eccezionale gravità, nata dopo la

'cosiddetta 'primavera araba' ovvero la rivolta civile delle nazioni nord-africane contro l'instabilità sociale e politica vissuta per molti decenni a causa dei regimi totalitari che reggevano quegli Stati. Il caos esploso nei paesi maghrebini ha provocato una improvvisa migrazione di migliaia di persone verso luoghi più sicuri.

Questa migrazione di massa ha messo in grande difficoltà l'isola di Lampedusa che per la sua vicinanza alle coste africane è diventata il primo luogo d'approdo per i popoli in fuga alla ricerca di un futuro. Il fenomeno migratorio non ha risparmiato nemmeno i lidi calabresi, anch'essi presi d'assalto dai disperati in fuga dalla guerra e dalla carestia. Lo spirito di accoglienza che un tempo caratterizzava l'isola e le coste della Sicilia e della Calabria è stato messo a dura prova, fino a portare le popolazioni autoctone 'travolte dall'esodo biblico', a vivere con sofferenza e rabbia la presenza dello straniero sul proprio territorio. L'Italia, nazione migrante da oltre cento anni, rinnega il proprio passato e trasforma l'accoglienza in prigionia, tramuta lo straniero in extra comunitario, clandestino e pertanto in persona potenzialmente pericolosa. Il fenomeno della migrazione dei popoli, presente da quando i popoli esistono, diventa una invasione, un'occupazione una viola-

zione degli spazi vitali. Viene alimentata l'atavica paura dello straniero con una informazione spesso distorta, mirata soltanto ad evidenziare le problematiche provocate dalla sua presenza.

Ma questa interpretazione dei fatti risponde alla realtà o è quello che ci viene volutamente trasmesso dai governanti per giustificare operazioni economiche ingenti, con il benessere popolare manipolato dai media? La presenza di cittadini stranieri in Italia concentrati in campi sovraffollati, distribuiti malevolmente sul territorio italiano, crea enormi disagi alle popolazioni ma principalmente agli stessi migranti. Queste persone con storie di sofferenze subite ma anche con la speranza di costruirsi nuove opportunità per il proprio futuro, si ritrovano reclusi o comunque fortemente contenuti in centri di pronta accoglienza dove si sviluppano fenomeni di violenza e prevaricazione tra gli stessi ospiti. Tutto ciò continua ad alimentare la fobia e l'insofferenza nei confronti degli stranieri, minando i potenziali processi



d'integrazione della popolazione migrante ed inibendo qualsiasi possibilità di risposta ai bisogni di queste persone.

Il 31 dicembre 2012 è terminata l'Emergenza Nord Africa e migliaia di persone accolte nei centri d'accoglienza dopo una immobilità di 22 mesi, si ritrovano "in mezzo alla strada" senza alcuna possibilità di rispondere ai propri bisogni, senza aver potuto costruire concreti processi d'integrazione o progettualità future. Cosa potranno fare? Come si comporteranno? Dove andranno? Che sia questo il preludio di una nuova emergenza? Che sia questa la sconfitta definitiva dello stato sociale e dell'Italia? Quello che succederà lo vedremo già nelle prossime settimane. Non è poi difficile comprendere che si prospetta una tragedia annunciata che però non coinvolge i protagonisti di un film ma delle persone vere: uomini e donne carichi di speranze e di sogni che per la società in cui viviamo sono comunque "colpevoli" di essere degli "extra-comunitari".



Nicola Emanuele

“Si aggirano per le strade, con le loro storie, le loro sofferenze, una vita raccolta in una valigia...”

I profughi dei centri di accoglienza: una generazione invisibile



Uomini e donne di un mondo senza luoghi, senza casa, spesso anche senza un posto dove morire,

ma con una grande dignità, con una fortissima voglia di vivere. Sono i tanti immigrati che popolano il nostro territorio nazionale e regionale, sono quei cittadini spesso senza un volto e senza un nome, dimenticati dalla società cosiddetta civile, indifferente, che vive freneticamente senza mai soffermarsi ad osservare ciò che la circonda. Una società cinica che ha dimenticato la propria storia, le proprie origini, e che oggi chiude il cuore agli altri, ai diversi, agli ultimi di una società sempre più insofferente al con-

fronto culturale, non più disposta all'ascolto. Molti di questi profughi, fuggiti dall'Asia, dall'Africa, dall'Est europeo, li ritroviamo sul nostro territorio calabrese, facile approdo per un esodo senza fine. Un flusso continuo di migranti per cui la Calabria è diventata la nuova terra – promessa, la chimera da raggiungere per un futuro migliore, per una vita da vivere con l'illusione di una libertà da riconquistare. Molte di queste persone, giunte nel “nuovo mondo”, vengono ospitate nei Centri di prima accoglienza. Uno di questi è il Cara (Centro accoglienza per i richiedenti asilo) di Crotone che è una delle strutture più grandi d'Europa. Per i profughi, questi centri diventano la loro casa, l'unico punto certo di una incertezza che li avvolge. In

questo contesto di insicurezza, le associazioni di volontariato, la cooperazione diventano una realtà di superamento e di riscatto per una situazione di marginalità. L'immagine che si presenta a chi visita questi centri potrebbe essere descritta come una fotografia in bianco e nero; pochi gli elementi cromatici costituiti da quei colori che sono rappresentati dai volontari che quotidianamente mettono il proprio tempo, e la propria vita a disposizione delle situazioni più difficili. Nel chiaro-scuro dell'atmosfera carica di emozioni e sentimenti sopiti, capita che si riescono a “rubare” anche dei sorrisi, delle strette di mano, degli abbracci; si riesce a organizzare dei momenti di convivialità a base di cucina e balli etnici. Anche questi sono importanti momenti di scambio, tra culture e tradizioni diverse. Se ci si ferma a riflettere, ci si rende conto che ognuno di questi profughi, scappati dalla fame e dalla guerra, rappresenta l'altra faccia della nostra vita; un'altra parte del mondo che non è peggiore della nostra, soltanto non ha avuto nei secoli le “buone occasioni” del moderno ed opulento Occidente.

Maria Teresa Muraca



Istituzioni e mondo sociale contro la violenza sulle donne

L'impegno sul territorio dell'associazione "Mago Merlino" e del centro "Demetra"



La violenza contro le donne ha assunto dimensioni e gravità tali che coinvolge tutte le classi sociali, non conoscendo confini geografici e culturali. Assistiamo a un ritorno quotidiano della violenza esercitata da uomini sulle donne con dati allarmanti anche nei paesi "evoluti" dell'Occidente democratico.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità almeno una donna su cinque ha subito abusi fisici o sessuali da parte di un uomo nel corso della sua esistenza. Le ricerche fatte rivelano che la prima causa di morte o di invalidità nel mondo per le donne non è la guerra, le malattie o gli incidenti stradali ma la violenza domestica (anche sessuale) subita dalle donne nella maggioranza dei casi da parte del marito, fidanzato, convivente, ex partner ed in alcuni casi dal figlio. Esistono diverse forme di violenza che possono manifestarsi isolatamente o combinate insieme. Le più diffuse sono il maltrattamento fisico, psicologico, economico e la violenza sessuale. I diversi modi dell'agire violento degli uomini sul genere femminile, non si manifestano solo lasciando segni sul corpo: la donna molte volte non è consapevole che anche chi la umilia o la insulta continuamente, chi distrugge oggetti e cose che le sono care sta commettendo su di lei una forma di violenza o di abuso. A Lamezia Terme, la mia città è attivo il Centro Antiviolenza "Demetra".

Il progetto avviato nel 2009 ha come partner il Comune di Lamezia Terme, l'Asp di Catanzaro, l'Associazione Comunità Progetto Sud, l'Associazione italiana donne medico (Aidm), l'Associazione italiana avvocati per la famiglia e i minori (Aiaf Calabria), il Centro lametino di educazione sociale associazione onlus, l'associazione "Rinascita del Mediterraneo" Onlus, l'associazione "Mago Merlino". Il Centro ha l'obiettivo di offrire risposte adeguate attraverso una serie di interventi ed azioni, alle donne che subiscono violenza creando spazi di ascolto, condivisione e sostegno. "Demetra" ha sede negli uffici dei servizi sociali del comune lametino ed è aperto tre giorni a settimana.

Nei giorni di chiusura, le richieste di aiuto posso essere fatte attraverso il **Numero Verde 800550403** a disposizione h24; le telefonate sono deviate poi alla casa d'accoglienza di tipo residenziale "Mago Merlino" attiva sul territorio lametino ormai da molti anni. La struttura accoglie donne in difficoltà violate, sole o con figli, gestanti provenienti da situazioni di povertà culturale ed economica. Tutte persone che vivono situazioni di grave disagio e che a "Mago Merlino" trovano un luogo sicuro e protetto. Per gli operatori sociali che operano in questo tipo

di strutture, è indiscusso il fatto che, per contrastare efficacemente il fenomeno, è necessario integrare gli interventi con azioni coordinate in ambito sociale, educativo, informativo e normativo in sinergia con i principali attori coinvolti a livello territoriale. Inoltre è assolutamente importante che le questioni legate alla violenza contro le donne rimangano in primo piano nell'agenda politica al fine di sensibilizzare ed informare i cittadini sui servizi presenti sul territorio, al fine di aiutare le donne violate a trovare il coraggio di uscire allo scoperto, di parlare, di confidarsi e di denunciare per ritrovare la propria dignità. E' vero che esistono differenze biochimiche, ormonali ed una diversa forza fisica tra i sessi, ma la fisiologia probabilmente è la spiegazione meno attendibile di tali comportamenti vessatori. Più importanti appaiono i motivi culturali come il prevalere, già nelle società patriarcali, del maschio che tende a

monopolizzare il potere e la conoscenza escludendo le femmine. L'Occidente ha conosciuto nell'ultimo decennio un cambiamento di ruoli e costumi radicali. Secondo gli studiosi, il maschio occidentale vive un momento di crisi di identità, di disorientamento in cui avverte vacillare il proprio secolare potere al cospetto di donne

sempre più emancipate ed autonome. A tutto ciò vanno aggiunte le crescenti condizioni di insicurezza esistenziali ed economiche in cui l'uomo contemporaneo vive, le quali contribuiscono ad accrescerne la distruttività.

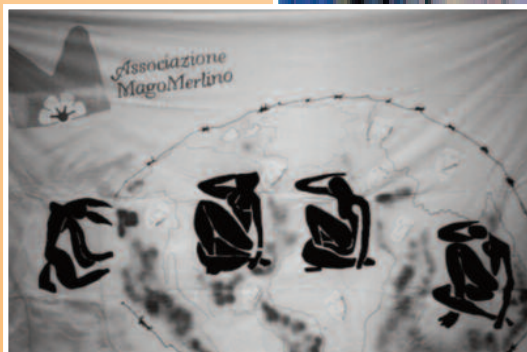
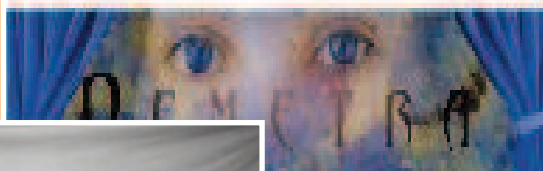
Allargando lo sguardo agli altri contesti geografici e culturali, risaltano i gravi fatti di cronaca riportati dai mass media come le donne africane mutilate ai genitali, le vedove arse vive in India, le donne lapidate per adulterio e quelle a cui viene violentemente

negato l'accesso all'istruzione in parte del mondo islamico.

A livello internazionale, questo tema è divenuto un problema prioritario in quanto viola i diritti umani ostacolando di fatto il raggiungimento dell'uguaglianza tra i sessi. Per questa ragione, a partire dagli anni Novanta, in seno alle grandi organizzazioni internazionali sono stati emanati dei documenti per invitare i governi dei Paesi membri ad adottare misure per prevenire e combattere questa forma di violenza. Il tema della violenza nella legislazione italiana viene trattato sotto l'aspetto penale nell'art. 572 del Codice penale (maltrattamenti in famiglia e verso i fanciulli); dalla legge n.66 del 1966, attraverso la quale la violenza sessuale è stata iscritta nei reati contro la persona e non più contro la morale come avveniva precedentemente; dalla legge n. 269 del 1998 "norme contro lo sfruttamento della prostituzione e pornografia" ed infine dalla legge n. 38 de 23 Aprile 2009, con la quale si adottano urgenti misure in materia di sicurezza, di contrasto alla violenza, introducendo il reato di atti persecutori (stalking) poi approvato dal Piano nazionale nel novembre 2010, riconoscendo l'importanza della presenza sul territorio dei Centri Antiviolenza sorti dapprima in Gran Bretagna negli Settanta e successivamente nati anche in Italia

Serenella De Sensi

Il Centro Antiviolenza "DEMETRA"



I Borghi Solidali dell'area grecanica reggina, una nuova risorsa per lo sviluppo Un'occasione offerta dalla Fondazione con il SUD



In alcune zone della Calabria, precisamente nell'area grecanica della provincia di Reggio Calabria esistono ancora oggi dei paesaggi incantati dove il tempo sembra sia fermato. Borghi celati dalla natura e angoli di paesaggi che risalgono al Medioevo che continuano

a trovarsi per la maggior parte delle persone solo nei libri, oppure nella mente di chi li conosce in quanto luoghi abbandonati.

E' grazie all'"Agenzia dei Borghi Solidali", che ha sede a Melito Porto Salvo su terre confiscate alla mafia similmente all'associazione Libera, che fornendo un turismo responsabile ed ecosostenibile attraverso principi che sono fondati sulla solidarietà, la legalità, e l'ecologia, che l'incanto di questi luoghi non si ferma alla bellezza paesaggistica, ma fornisce ai visitatori la storia di quel paesaggio entrando in armonia con chi li abita o li ha abitati.

Il progetto, portato avanti dall' "Agenzia dei Borghi Solidali", si chiama "I luoghi dell'accoglienza solidale nei borghi dell'area grecanica" ed è finanziato dalla Fondazione con il SUD nell'ambito delle azioni di Sviluppo Locale avviate nel 2009. Le azioni previste intendono "sviluppare buone pratiche di economia solidale, attivare percorsi di integrazione culturale e generazio-

nale, contribuire alla ricostruzione del tessuto culturale identitario delle comunità locali."

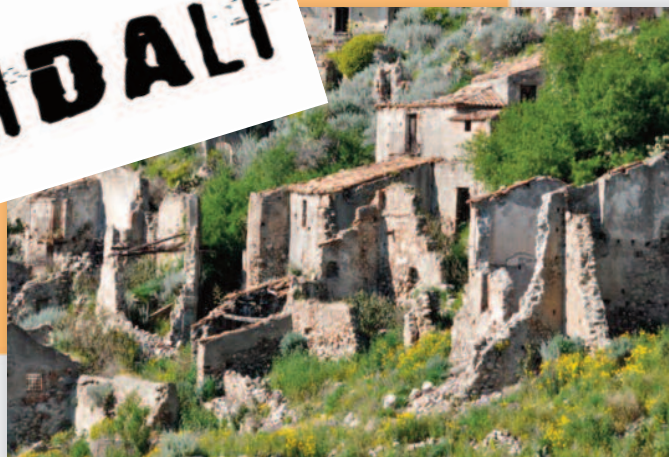
L'Agenzia inoltre è interessata a sviluppare all'interno dei borghi antichi buone pratiche di efficientismo urbanistico senza compromettere i delicati equilibri storico-architettonici dei borghi antichi, riducendo notevolmente i consumi ottenendo le stesse emissioni di gas serra che si avevano secoli fa, quando gli stessi borghi hanno preso vita.

In questa direzione si muove anche il concetto di gestione della mobilità sostenibile, come i seminari tecnici attraverso strumenti operativi quali le piattaforme web, non solo limitate al singolo evento ma anche relazionate a tutta la rete di riferimento, che comprende i comuni grecanici.

Per portare avanti il progetto l'agenzia ha attivato anche soluzioni di mobilità sostenibile per favorire l'accessibilità nei borghi facendoli visitare a piedi, in bici, con bus a chiamata o con mezzi pubblici, accrescendo l'incanto del luogo.

Le modalità di trasporto sostenibile, oltre a ridurre le emissioni di gas climalteranti, l'inquinamento acustico e la congestione, possono giocare un ruolo importante per il benessere fisico e mentale di tutti. Inoltre, l'Agenzia dei Borghi Solidali sta proponendo, anche se ancora in via sperimentale, la piattaforma "Mi sposto sostenibile", per la diffusione del carpooling nei comuni dell'area grecanica, a partire da quelli del progetto Borghi Solidali. Agli appassionati e ai turisti in cerca di "isole naturalistiche incontaminate" non resta davvero che andare a visitarli!

Roberta Bagnato



**L'emergenza rifiuti in Calabria:
da problema a risorsa sociale ed economica
Differenziare di più per svuotare le discariche
e per potenziare il riciclo**



Oltre quindici anni di commissariamento del comparto, decine e decine di milioni di euro spesi per affrontare la gestione dei rifiuti prodotti dai calabresi, l'incapacità conclamata di programmare piani di raccolta differenziata attuabili per superare una situazione che ormai ha assunto i contorni della vera bomba ambientale. L'emergenza rifiuti in Calabria può tranquillamente essere riassunta con queste poche righe ed essere catalogata come ennesima speranza di trasformare un'opportunità in un dramma economico ed ambientale. Un dramma, come quello che stanno vivendo nelle ultime settimane centinaia di migliaia di calabresi alle prese con strade e piazze invase da sacchetti di immondizia. Carreggiate di arterie urbane divenute impercorribili, piazze e larghetti trasformati in autentiche discariche cittadine a cielo aperto. Cumuli di rifiuti che arrivano quasi ai primi piani dei palazzi e mezzi delle aziende di smaltimento che diventano un miraggio. Nel frattempo le discariche scoppiano e si riempiono inesorabilmente facendo la fortuna economica di multinazionali del settore e di aziende colluse che accrescono ricavi economici a danno dell'ambiente e a spese dei calabresi. Quali soluzioni quindi? Qualcuno, pensa all'ampliamento delle discariche esistenti, qualche altro all'individuazione di nuovi siti per allocare discariche più funzionali. C'è chi consiglia la costruzione di nuovi termovalorizzatori (inceneritori, per dirla più chiaramente); mentre la soluzione migliore, ovvero la messa a regime del sistema di raccolta differenziata, sembra essere un vezzo di qualche amministratore sognatore o di qualche piccola cooperativa sociale che grazie ad essa riesce a fare inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Eppure un sistema di gestione dei rifiuti basato sulla raccolta differenziata sembra fornire risposte adeguate ad una serie di problemi che nelle ultime settimane hanno portato al collasso non solo le discariche ma, soprattutto, la fiducia nella cosa pubblica da parte dei calabresi. Negli ultimi giorni anche la politica pare ridestarsi da un torpore che viene da lontano, il commissariamento del settore dei rifiuti pare sia alla fine della sua corsa quindicennale o, almeno, è quello che i nostri amministratori regionali hanno promesso nell'ultima seduta a Palazzo Campanella. La massima assise calabrese ha infatti discusso di un nuovo piano regionale per scongiurare in modo strutturale le emergenze ambientali delle ultime settimane. Intanto, però, al disagio diffuso si aggiunge quella che molti temono possa diventare una bomba ecologica. Infatti, è sempre più frequente assistere a roghi di rifiuti soprattutto nelle aree urbane



La discarica di Planopoli



Rifiuti nel centro di Reggio Calabria

più popolose, con conseguenze facilmente intuibili per la salute dei cittadini. E pensare che i rifiuti potrebbero trasformarsi da problema a risorsa. Basterebbe investire massicciamente nella raccolta differenziata e fare in modo

che le amministrazioni locali sfruttino in modo compiuto le opportunità date dagli accordi con i consorzi (Conai) che riacquistano i rifiuti differenziati prodotti dai comuni per portarli al riciclo e alla valorizzazione con evidenti ricadute economiche e ambientali. In termini economici, è palese che più spazzatura si differenzia e meno rifiuti vanno a finire nelle discariche, con un certo risparmio per i comuni che pagano diverse decine di euro per ogni tonnellata di rifiuti conferiti nelle discariche. Invece, e allo stesso tempo, i rifiuti differenziati, venendo ricomprati dai consorzi, portano nelle casse dei comuni risorse economiche aggiuntive. La messa a regime di siffatto sistema, porterebbe, quindi, vantaggi anche dal versante occupazionale e imprenditoriale. In questo senso, ci piace segnalare come il mondo del terzo settore, e nella fattispecie la cooperazione sociale, vanta esperienze significative nel settore della gestione di sistemi di raccolta differenziata in collaborazione con amministrazioni locali sparse per tutto il territorio nazionale. È siccome le cooperative sociali hanno ragione di esistere avendo "lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini" (art.1 legge 381/91 Disciplina delle cooperative sociali), va da se che valorizzare tali esperienze significa incidere profondamente nell'affrontare un problema trasformandolo in una straordinaria opportunità sociale, economica ed ambientale.

Carreggiate di arterie urbane divenute impercorribili, piazze e larghetti trasformati in autentiche discariche cittadine a cielo aperto.

Sebbene la nostra regione sconti ritardi legislativi in materia, esistono le esperienze di alcune cooperative sociali calabresi che, nel difficile compito di promuovere sistemi innovativi di raccolta differenziata e di educazione ambientale, riescono anche a fornire risposte in termini di inserimento lavorativo per soggetti altrimenti impossibilitati a trovare spazio nel mercato del lavoro. La cooperativa sociale "Ciarapani" di Lamezia Terme o la cooperativa sociale "La Fabbrica di Leonardo" e la cooperativa Venezia di Catanzaro, sono solo tre bellissimi esempi di come possano coesistere sensibilità ambientale e sociale; tre realtà che, grazie al coinvolgimento di giovani disaggiati e di lavoratori di etnia rom, dimostrano che si può operare con una prospettiva diversa e con strumenti non convenzionali in un settore delicato come quello della gestione dei rifiuti.

Rosario Bressi

Studenti disabili, Unical 'isola felice' per le politiche inclusive

Il campus di Arcavacata all'avanguardia fra gli atenei italiani



Le politiche inclusive e la regione Calabria non rappresentano di certo un binomio vincente. Lo sa bene più del 6 % della popolazione calabra che purtroppo vive

condizioni di disabilità diverse con enormi difficoltà, nonché negazioni di diritti in ogni ambito. Dal sistema di istruzione primaria e secondaria, spesso inaccessibile e carente di servizi, al settore trasporti, quasi inesistente, dall'offerta turistica impreparata ad accogliere esigenze e bisogni particolari al mondo del lavoro che ignora totalmente la legge 68/99. In questa terra naturalisticamente molto bella, ma ardua e difficile da vivere in termini di servizi, c'è un luogo che rappresenta un fiore all'occhiello, non solo della nostra regione, ma oserei dire anche della nostra intera penisola: il campus dell'università della Calabria, sito in Arcavacata di Rende.

Il campus ha adottato a favore delle persone con disabilità politiche altamente inclusive che non mirano soltanto a garantire il diritto allo studio, una crescita formativa dell'individuo, ma anche ad un'evoluzione della persona dal punto di vista individuale e sociale.

Nel campus calabrese c'è un ottimo servizio accoglienza studenti con disabilità, dotato di personale qualificato con buone doti professionali, ma soprattutto umane, pronto a rispondere a qualsiasi dubbio o esigenza manifestata dai suoi utenti. Tale servizio è attivo dal 1999 ed è parte integrante del Servizio speciale di ateneo per le attività di orientamento nei confronti degli studenti provenienti dagli istituti scolastici superiori e dei giovani laureati con disabilità con azioni e interventi positivi

rivolti all'inserimento lavorativo. Esso risponde alle disposizioni emanate dalla Legge quadro 104/92 (per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) e dalla L.17/1999, in base alle quali vengono erogati, in relazione alla tipologia di disabilità e per attività istituzionali correlate alla didattica, i seguenti servizi:

trasporto accessibile e accompagnamento studenti all'interno del

Campus e nei luoghi di stazionamento dei mezzi di trasporto, gestito in collaborazione con l'associazione Arcipesca Fisa di Rende, predisposizione di sussidi tecnici e didattici specifici per le diverse tipologie di disabilità realizzati anche attraverso convenzioni con enti esterni, mediazione nel contatto con i docenti; sostegno nella attività didattica per il

superamento degli esami con servizi di tutorato disciplinare, multidisciplinare e specializzato per disabili sensoriali e di interpretariato per studenti non udenti, istituiti dall'università nei limiti delle risorse disponibili; sala informatica e spazi adeguati alle attività di studio e di tutorato; agevolazioni economiche tasse universitarie Centro residenziale e servizio mensa; supporto amministrativo in ingresso, in itinere e in uscita; abbattimento delle barriere architettoniche; rilascio badge parcheggi e chiavi ascensori; aiuto psico-sociale con servizi di accoglienza psicologica iniziale in una o due sedute per l'analisi dei bisogni e l'individuazione delle possibili soluzioni e di un piano d'intervento mirato, servizi di counseling psicologico per risolvere problemi specifici dello studente legati allo studio o alla vita sociale universitaria, e servizi di consulenza alla pari (individuali o di gruppo), per affrontare con un peer-counselor le problematiche legate alla disabilità e favorire l'empowerment dei giovani studenti disabili. Tale servizio è attivato in base ai fondi di bilancio.

Il servizio collabora inoltre alla erogazione dell'assistenza alla persona, pur non essendo essa di competenza dell'ateneo, promuovendo annualmente apposite convenzioni con enti esterni volte a garantire a un numero ristretto di studenti con disabilità gravissima la possibilità di vivere il campus senza viaggiare quotidianamente. Il servizio disabilità dell'Unical è stato tra i primi atenei italiani ad accettare collaborazioni con rappresentanti del mondo dell'associazionismo



come DPI (Disabled Peoples' International) Italia, per il progetto di consulenza alla pari, e con l'Arcipesca Fisa con cui ha promosso e realizzato progetti ed esperienze formative e di svago, come la vacanza accessibile, fatta qualche anno fa a Santa Maria del Cedro e il laboratorio teatrale realizzato lo scorso anno, nuovamente in programma da gennaio 2013. La volontà di impegnarsi anche in attività che esulano dal contesto strettamente didattico dimostra che l'università della Calabria e, in particolare le persone che si occupano di disabilità, puntano non solo far crescere menti e talenti, ma soprattutto a sviluppare un reale empowerment dei suoi studenti con situazioni di disabilità. La maggior parte di questi ragazzi, cresciuti nell'ambito familiare in piccoli paesini, si trovano di fronte al contesto universitario che è molto diverso dalla piccole classi di un liceo di provincia; e senza i genitori vicini o gli amici di sempre, si trovano spaesati e alienati, ma alla fine del loro percorso si trasformano in uomini e donne con maggiore consapevolezza delle loro possibilità.

Il campus cosentino costruito sul modello americano rappresenta per le persone con disabilità un'isola felice, dove diventare protagonisti attivi della propria vita: uno dei pochi ambienti altamente inclusivi da prendere come modello. Peccato che ad un sistema di istruzione ben realizzato non corrisponda un'adeguata organizzazione del settore lavorativo.

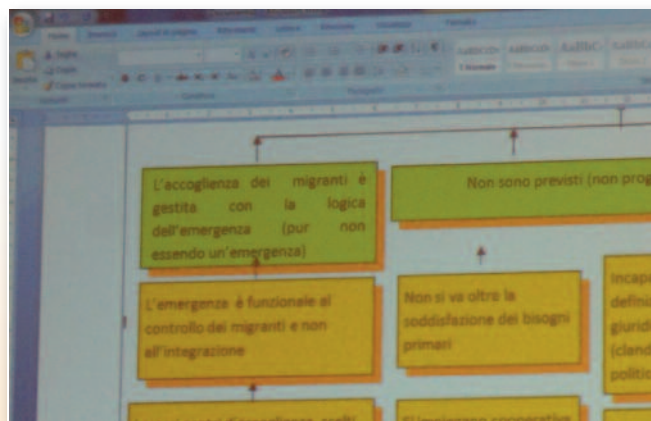
Antonio Chiellino

L'ospitalità diffusa dei migranti sul territorio calabrese

Le possibili azioni da mettere in pratica per un'adeguata accoglienza

Il Laboratorio di progettazione partecipata della Calabria ha voluto aprire ai partecipanti al percorso formativo nuove prospettive, costruendo la "cassetta degli attrezzi" per organizzare e sperimentare percorsi partecipati articolati e complessi, considerando la progettazione partecipata per intervenire in termini di rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità locale e per incentivare il dialogo e la collaborazione tra i diversi attori. I metodi utilizzati nel percorso di progettazione sono stati il Project Cycle Management (PCM) e il Goal Oriented Project Planning (GOPP). I partecipanti al laboratorio hanno focalizzato la loro attenzione "sulla costruzione di modelli di intervento innovativi che puntino alla rifunzionalizzazione e riqualificazione di spazi per finalità sociali che facciano riferimento a forme di risposte a bisogni sociali emergenti e sedimentati, in particolare sul tema dell'ospitalità diffusa e temporanea di migranti dell'ultima emergenza Nord- Africa". Gli incontri del Laboratorio, hanno sperimentato e valorizzato un itinerario concreto di progettazione partecipata, organiz-

zando e mettendo in atto le fasi principali del processo, dall'impostazione alla presa di decisioni collettive, sulla base del principio metodologico "dell'imparare facendo". Nella prima fase del lavoro, da maggio a settembre 2012, si è impostato il processo partecipativo sul tema individuato costruendo un'analisi di contesto che ha messo in evidenza come, nell'ultima Emergenza Nord-Africa, i modelli utilizzati in Calabria per l'accoglienza dei migranti, non siano stati adeguati in termini di integrazione sociale e territoriale. Si è poi passato alla mappatura degli stakeholders e alla mappatura dei progetti e piani simili esistenti. Nella seconda fase del lavoro, da settembre a ottobre 2012, si è passati alla fase di impostazione e di strutturazione della progettazione partecipata definendo obiettivi, risultati attesi, tempi e metodologie. Si è proceduto, inoltre, all'impostazione delle condizioni e delle "regole" minime di lavoro da condividere con gli stakeholders e alla preparazione ed attuazione di una campagna di



comunicazione. Nella terza fase del lavoro, da novembre 2012 a gennaio 2013, si è lavorato alla fase della gestione della partecipazione attraverso la realizzazione di un workshop di identificazione con la presenza degli stakeholders che ha messo in evidenza, attraverso la costruzione dell'albero dei problemi, quali sono state le ragioni dell'inadeguata accoglienza rivolta ai migranti in termini di integrazione sociale e territoriale. In particolare si è messo in evidenza che c'è stata una scarsa concertazione con gli enti locali e uno scarso coinvolgimento delle comunità locali nella gestione dell'accoglienza dei migranti e che le realtà coinvolte nell'accoglienza spesso non sono andate oltre il soddisfacimento dei bisogni primari. Si è svolto, successivamente, un secondo workshop di progettazione che partendo dall'albero degli obiettivi ha messo in evidenza, attraverso la costruzione del quadro logico, le possibili azioni da mettere in atto ai fini di una adeguata accoglienza per i migranti in previsione di nuove emergenze che dovessero verificarsi nel territorio calabrese. In particolare dal WS di progettazione è emerso che è necessario definire criteri e standard di accoglienza per andare oltre il soddisfacimento dei bisogni primari, migliorare il livello di informazione di tipo legale, concertare con gli enti locali possibili opportunità di accoglienza e preparare le popolazioni all'accoglienza per favorire l'integrazione.



Pino Fabiano
Formatore regionale Fqts

Connubi e contaminazioni di diritti e buone prassi

Bilancio per un percorso di formazione e sperimentazione innovativa

In un welfare che viene eroso ogni giorno per le scelte della politica, i diritti non sono oggi più tutelati. E' questo uno scenario denunciato da tanti, associazioni ed organismi no profit, in particolare in Calabria. Tante volte si è evidenziato come ci siano sprechi, ma tante volte si è affermato che le buone prassi vanno mantenute e sostenute, poiché sostanziano la possibilità di crescita e tutela dei diritti. Ma quali sono i "buoni" servizi? Quali sono i "buoni" progetti? Quali sono le buone prassi che tutelano i diritti di cittadinanza, i diritti costituzionali? Se lo sono chiesto i partecipanti al laboratorio di ricerca di FQTS, un piccolo gruppo di 8 dirigenti di organizzazioni calabresi che ha sperimentato un percorso di ricerca-azione. Procedendo di pari passo con le altre regioni, i partecipanti di tutto il Sud, ed anche in Calabria, si sono dati un obiettivo ambizioso: riflettere, studiare, ricercare intorno al tema della "buona pratica di economia sociale" che tutela i diritti. Lo scopo del laboratorio è stato quello di definire il termine ed individuare un set di indicatori di valutazione delle attività e di identificazione delle buone pratiche. Due i momenti salienti del lavoro: un percorso di intervista a testimoni privilegiati ed un focus-group. In merito al primo, ogni regione ha scelto due o tre persone a cui chiedere un parere sulle buone prassi di economia sociale, il gruppo calabrese ha optato per una indicazione precisa: raccogliere due punti di vista del profit e non profit. Sono stati così intervistati Florindo Rubbettino, presidente della Rubbettino editore e don Giacomo Panizza presidente dell'Associazione Comunità Progetto Sud.

Due realtà che operano in ambiti diversi, ma che rappresentano eccellenze calabresi ed esempi di buone prassi. Attraverso questa attività i partecipanti hanno colto l'utilità della ricerca come base per comprendere i bisogni e la realtà che li circonda, momenti quindi indispensabili per avviare progettazioni sociali concrete ed utili. La partecipazione dei dirigenti al laboratorio di ricerca - azione è stata una opportunità di comprensione del welfare calabrese ed attraverso un focus-group, secondo passo della ricerca, si è tentato di comprendere cosa ruoti intorno ai servizi ed

isolare gli elementi distintivi delle buone prassi. Il focus, come tecnica di ricerca partecipativa, offre la possibilità di un'analisi a "più voci", ovvero l'ascolto di un numero ampio di stakeholders in un tempo ridotto e questo è stato organizzato in Calabria. Nel nostro caso hanno riflettuto dirigenti del pubblico e del privato sociale che operano nella difesa dei diritti e che provengono da diverse parti della Calabria. Intorno alla domanda "a partire dalle vostre esperienze quali sono le caratteristiche di una esperienza di successo?", si è avuta l'occasione di approfondire gli scenari del welfare calabrese e le modalità di lavoro degli operatori e dei gruppi in Calabria. Ne viene fuori un quadro che considera, le buone prassi per i diritti, quelle esperienze capaci di creare dialogo e partecipazione (intesa come presa di potere) e quindi anche confronto, ma

Sono stati intervistati Florindo Rubbettino, presidente della Rubbettino editore e don Giacomo Panizza presidente della Comunità Progetto Sud.

sono flessibili e si sanno adattare ai contesti per rispondere ai bisogni. La relazione interpersonale, educativa, riabilitativa, terapeutica è però l'elemento fondante che più di tutte riassume le caratteristiche di buona prassi, ovvero la tendenza degli operatori e delle organizzazioni di prendersi a cuore le persone, i servizi e lavorare perché i diritti costituzionali e di cittadinanza vengano tutelati. I partecipanti al focus

hanno individuato nel "fare memoria di quanto si realizza" e nel "far crescere le persone" le questioni essenziali per realizzare una buona prassi. Documentare e rendere pubblico quanto si mette in pratica, può aiutare anche altri a seguire percorsi simili, ma già scrivere vuol dire riflettere e rielaborare quanto di buono si è fatto. E poi far crescere le persone siano essi operatori o utenti è fondamentale perché i servizi ed i

progetti si tramutino in buone prassi. Quindi un'esperienza particolare, quella del laboratorio di ricerca-azione, senz'altro innovativa, ma diversa da un punto di vista formativo; come spesso nel no profit caratterizzata da collaborazione appassionante e produttiva tra operatori che non avevano mai lavorato insieme. L'esperienza verrà presentata nel corso del seminario di FQTS del 19 gennaio a Lamezia Terme.

Marisa Meduri
Formatrice regionale Fqts



Pensioni di inabilità: continua ad averne diritto anche l'invalido coniugato Dopo le proteste, l'Inps fa "dietrofront" e sospende la circolare sui limiti reddituali



L'Inps ha fatto marcia indietro sulla questione delle pensioni di inabilità. L'Istituto nazionale per la previdenza sociale ha sospeso la circolare dello scorso dicembre ripristinando la consueta modalità, secondo cui, "anche per la pensione di inabilità, che spetta alla persona con invalidità civile al 100%, si continuerà a far riferimento al reddito personale del soggetto, senza prendere in considerazione anche il reddito del coniuge". La decisione è stata ufficializzata da una nota del direttore generale dell'istituto, Mauro Nori, il quale precisa come "sia nella liquidazione dell'assegno ordinario mensile di invalidità civile parziale, sia per la pensione di inabilità civile si continuerà a far riferimento al reddito personale dell'invalido". In pratica, l'Istituto nazionale per la previdenza sociale ha accolto la richiesta del ministro del Lavoro Elsa Fornero ed ha sospeso la disposizione relativa ai limiti reddituali: per la pensione di inabilità civile si continuerà a far riferimento al reddito personale dell'invalido. L'Inps, non tenendo conto delle leggi in materia e delle varie sentenze emesse nel tempo, con la circolare n. 141 del 28 dicembre 2012 aveva fatto propria solo l'ultima interpretazione dei supremi giudici stabilendo dal 1 gennaio del 2013 che gli invalidi totali titolari, assieme al coniuge, di un reddito lordo annuo superiore a 16.127,30 euro, perdessero il diritto alla pensione (275,87 euro al mese). Si è arrivati al 'dietrofront' dell'istituto dopo le energiche proteste di queste ultime settimane. Dopo che la notizia si è diffusa ed è stata compresa ed evidenziata tutta la sua gravità, si sono susseguite le prese di posizione di parlamentari, del sindacato e di varie organizzazioni sociali. L'ultima indicazione contro il provvedimento dell'istituto è stata quella del ministro del Lavoro Elsa Fornero che ha formalmente chiesto all'Inps di sospendere l'applicazione della circolare 149/2012 in attesa di approfondimenti. Sul "ravvedimento" dell'Inps si è espressa anche la Fish Onlus (Federazione italiana superamento handicap) che ha manifestato "perplexa soddisfazione" per la decisione dell'istituto. Secondo il presidente nazionale della Fish, Pietro Barbieri, "da un lato questa sospensione elimina le diffuse legittime preoccupazioni di moltissime persone con disabilità ma, dall'altro lato, rimangono aperti numerosi interrogativi sull'immediato passato e sull'imminente futuro. Dichiarazioni non smentite rimandano ad una successiva istruttoria sull'intera vicenda. Il timore è che – ha sottolineato ancora Barbieri – al di fuori del parere e dell'azione del legislatore, la questione si risolva in un confronto condiviso fra Inps e mi-

nisteri e che, per superare le disparità di trattamento fra invalidi coniugati e non, si ricorra all'applicazione di un indicatore reddituale familiare per tutti, ancora più devastante per l'impoverimento delle famiglie italiane. Il presidente della Fish ha rimarcato: "Temiamo che rientri di sottocchi una tentazione già più volte espressa in questi anni e più volte rigettata dal Parlamento. – ha concluso Barbieri, presidente della Fish – L'unica soluzione è un intervento deciso delle Camere che bonifichi l'altalenante

nisteri e che, per superare le disparità di trattamento fra invalidi coniugati e non, si ricorra all'applicazione di un indicatore reddituale familiare per tutti, ancora più devastante per l'impoverimento delle famiglie italiane. Il presidente della Fish ha rimarcato: "Temiamo che rientri di sottocchi una tentazione già più volte espressa in questi anni e più volte rigettata dal Parlamento. – ha concluso Barbieri, presidente della Fish – L'unica soluzione è un intervento deciso delle Camere che bonifichi l'altalenante



prassi amministrativa di questi ultimi anni, sempre più incerta e sempre più vessatoria nei confronti dei cittadini, e che ponga l'azione di Inps sotto un più attento controllo di garanzia." Tutto è nato da una sentenza della Corte di Cassazione (n. 4677 del 25 febbraio 2011) in cui i giudici della suprema corte hanno respinto il ricorso di una signora alla quale l'Inps aveva negato la pensione d'invalidità, con la motivazione che il marito aveva un reddito che superava il limite prescritto dalla legge, rifacendosi ad un'interpretazione sbagliata della legge n. 33/80 che fa riferimento ai redditi personali dell'invalido solo per gli assegni degli invalidi parziali e non per le pensioni degli invalidi 100%. Non tenendo conto che in sede di approvazione della suddetta legge fu approvato un emendamento che impegnava il Governo ad interpretare la normativa ai fini della concessione della pensione per gli invalidi civili 100%, considerando valutabili solo i redditi personali dell'invalido beneficiario. Questa interpretazione negli anni è stata fatta propria dalle istituzioni in primo luogo dal ministero degli Interni che all'epoca era il titolare per la concessione delle pensioni d'invalidità con la circolare n. 25287 del 19 marzo 1981. Poi anche la Corte di cassazione si è pronunciata in diverse occasioni (sentenze n. 18825/08, n. 7259/09, n. 20426/10), accettando la suddetta interpretazione. Anche l'Inps che, nel frattempo è subentrata nelle competenze per gli invalidi civili al ministero dell'Interno, con il messaggio n. 9879 dell'aprile 2007 aveva ribadito tale criterio affermando il diritto alle pensioni dell'invalidità civile 100%, tenendo conto del solo reddito personale dell'invalido civile richiedente. Una disposizione che, a quanto pare, gli attuali dirigenti dell'istituto avevano "distrattamente dimenticato".

Mariagrazia Di Cello



attesa di approfondimenti. Sul "ravvedimento" dell'Inps si è espressa anche la Fish Onlus (Federazione italiana superamento handicap) che ha manifestato "perplexa soddisfazione" per la decisione dell'istituto. Secondo il presidente nazionale della Fish, Pietro Barbieri, "da un lato questa sospensione elimina le diffuse legittime preoccupazioni di moltissime persone con disabilità ma, dall'altro lato, rimangono aperti numerosi interrogativi sull'immediato passato e sull'imminente futuro. Dichiarazioni non smentite rimandano ad una successiva istruttoria sull'intera vicenda. Il timore è che – ha sottolineato ancora Barbieri – al di fuori del parere e dell'azione del legislatore, la questione si risolva in un confronto condiviso fra Inps e mi-

Reggio Calabria città in crisi che riscopre il valore della condivisione In riva allo Stretto prendono quota i Gruppi di acquisto solidale



La crisi che rigenera comunità. Ormai dal 2008 siamo in piena crisi. Un viaggio verso il baratro che non accenna a interrompersi. Tutti abbiamo dovuto fare i conti con la dura quotidianità: un parente o un amico in difficoltà perché ha perso il lavoro; i figli senza alcuna prospettiva occupazionale; il fine mese che diventa un traguardo sempre più arduo da raggiungere. Quale via d'uscita? Quale risposte dallo Stato? Giovani, adulti, anziani, fami-

glie hanno ormai maturato una certa dimestichezza con numeri e revisione della spesa: si calcolano i risparmi e la possibilità di sospendere il mutuo; si pensa a quanto dureranno i soldi della liquidazione. E, ancora, ci si organizza per ospitalità provvisorie, lavoretti-tampone, rateizzazioni, spese scolastiche e universitarie, vendita di beni superflui e spesso anche di quelli meno superflui, aspettando tempi migliori. Nell'attesa però c'è chi un modo nuovo di vivere tenta di inventarselo. La società davanti allo scossone della crisi risponde attivando spontaneamente reti di sostegno e di sussidiarietà.

E nonostante in Italia si sia sistematicamente "giocato" a delegittimare i corpi intermedi della nostra società, dai partiti all'associazionismo fino alle organizzazioni sindacali di base, lasciando un vuoto di cui oggi avvertiamo l'incessante necessità, l'aspirazione a una nuova socialità si sta già esprimendo, lontano dalla ribalta mediatica in cui predominano la politica e l'antipolitica. Intorno alle nostre reti relazionali, con il bisogno e la pulsione spontanea a rigenerare comunità basate su relazioni fiduciarie, nasce un'idea di società altra, dove ritrovare il modo di sostenerci come donne, uomini, come cittadini.

Gildo De Stefano

Reggio Calabria, coalizzarsi per sopravvivere. Il primo capoluogo di provincia commissariato per mafia. Rinvii a giudizio, condanne, arresti. Quasi 700milioni di euro di buco nelle casse comunali. Disoccupazione giovanile al 40%. Strade invase dai rifiuti. Questa è Reggio Calabria nelle prime settimane del 2013. Questo è uno dei volti della città. La crisi economica italiana, europea, mondiale, è infatti solo un surplus per la città dei Bronzi. Ma nonostante tutto, in silenzio, senza troppi sensazionalismi e in piena crisi economica, anche in riva allo Stretto per sopravvivere si sceglie di coalizzarsi, di stare insieme, di collaborare, di condividere. E per farlo si formulano nuovi stili di vita. E tra le sperimentazioni reggine più interessanti sono sicuramente da contemplare i due Gruppi di acquisto solidale "Felce & Mirtillo" e "GasTretto".

www.autistici.org/gasfelcemirtillo



Il **Gruppo d'acquisto solidale "Felce & Mirtillo"**, nasce come naturale sbocco di un percorso politico che accomuna gli associati e che porta alla "resistenza" al mercato delle multinazionali e ai monopoli mafiosi della distribuzione dei prodotti alimentari. Animato dal Csoa "A. Cartella" di Reggio Calabria, vuole uscire dalla log-

gica dello scambio impersonale merce-denaro, intraprendendo rapporti con piccoli produttori di cui si conoscono la storia, i valori, le radici, dando alla relazione un senso umano e politico. Un nuovo (ma antico) sistema di relazione tra chi produce e chi consuma. Il Gas si ispira a principi di giustizia e rispetto delle persone attraverso relazioni basate sulla cooperazione e la reciprocità; il rispetto dell'ambiente e la sostenibilità ecologica; la partecipazione democratica; la valorizzazione della dimensione locale; l'interazione tra piccoli produttori, e tra questi e i consumatori, finalizzate al miglioramento del ciclo produttivo. Da anni il Gas "Felce & Mirtillo" promuove mensilmente la "Fiera della Decrescita".



I G.A.S., una via d'uscita alla recessione

Quando l'economia va male, la condivisione può essere una soluzione. I gruppi di acquisto sono in crescita. Ma le persone tagliano anche gli sprechi. Oggi i consumi sono crollati e sono ritornati ai livelli del 1997. L'83% dei nuclei familiari ha riorganizzato la spesa alimentare cercando offerte speciali e cibi meno costosi (dati Censis). Dal 2007 al 2011 la crisi ha alleggerito di 7 miliardi di euro la borsa della spesa alimentare delle famiglie italiane (dati Fipe-Istat). Ad altri due miliardi ammontano i tagli nei consumi alimentari fuori dalle mura domestiche. Secondo il Censis il 73% degli italiani va a caccia di offerte e alimenti poco costosi. E ci sono 7 milioni di persone che partecipano ai Gas, i Gruppi di acquisto solidale.



www.gastretto.it



Il **Gruppo di acquisto solidale "GasTretto"** di Reggio Calabria si fonda sulla solidarietà di consumatori che decidono di acquistare all'ingrosso prodotti di uso comune da produttori che lavorano nel rispetto dell'am-

biente, del lavoro, dei popoli che subiscono le conseguenze dell'ingiusta ripartizione di ricchezze. I consumi del Gas si orientano dunque verso piccoli produttori trasparenti nel loro lavoro, verso produttori locali per ridurre inquinamento e spreco energetico, verso prodotti biologici che rispettano la terra e l'ambiente la persona e la biodiversità, verso produttori che lavorano e impiegano lavoro senza ricorrere allo sfruttamento e alla sola logica del profitto. In particolare il "GasTretto" dà importanza a prodotti delle cooperative sociali, ovvero quelle cooperative che hanno come obiettivo l'inserimento al lavoro di persone svantaggiate altrimenti escluse dal mondo del lavoro.

CON IL SOSTEGNO DI



La Fondazione CON IL SUD ha individuato tra le principali modalità di intervento la promozione di Progetti Esemplari (di cui fa parte FQTS) “ovvero iniziative che per contenuto innovativo, rappresentatività delle partnership coinvolte, impatto e rilevanza territoriale possano divenire modelli di riferimento per favorire l’infrastrutturazione sociale nel Mezzogiorno”



Verso FQTS 2013

Una proposta di formazione dei dirigenti del terzo settore, per il cambiamento sociale ed economico

Con l'avanzare della crisi sono cresciute le dinamiche disgregative e l'impoverimento, e formare una classe dirigente capace di promuovere e gestire processi di sviluppo diversi e possibili appare una necessità per il paese tutto. Ci vuole un cambiamento di prospettiva che metta al centro della politica più partecipazione, responsabilità collettive, benessere sociale, cultura, beni comuni.